
RASSEGNA STORICA TOSCANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ TOSCANA PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO

Anno LXVIII - n. 1

GENNAIO-GIUGNO 2022

Direttore responsabile: SANDRO ROGARI

Redattore capo: FABIO BERTINI

Redazione esecutiva: MARIA GRAZIA PARRI, GIUSTINA MANICA

Comitato scientifico: PAOLO BAGNOLI, PIER LUIGI BALLINI, ANDREA BECHERUCCI, FABIO BERTINI, ALESSANDRO BRECCIA, DOMENICO MARIA BRUNI, COSIMO CECCUTI, DONATELLA CHERUBINI, MARCO CINI, GIOVANNI CIPRIANI, ZEFFIRO CIUFFOLETTI, FULVIO CONTI, ROMANO PAOLO COPPINI, MARIA FRANCESCA GALLIFANTE, GIUSTINA MANICA, GABRIELE PAOLINI, SANDRO ROGARI, MARCO SAGRESTANI

SOMMARIO

Agricoltura in Toscana

GIACOMO ZANIBELLI, *Mutamenti e sviluppo agrario nella Toscana meridionale dall'Ottocento preunitario al 1929. Uno studio strutturale sulla mezzadria attraverso un'analisi sulla produttività del grano* . . . pag. 3

Massoneria e politica

GIANPIERO CAGLIANONE, *Alcune note storiche sull'attività libero-muratoria in Maremma fra XIX e XX secolo: la loggia «Vetulonia» di Massa Marittima. Dalle premesse alla fondazione, ai primi anni Ottanta dell'Ottocento* . . . » 37

Questione ebraica – Fascismo

LORENZO PICCIOLI, *I destini incrociati di un ebreo «discriminato» e di un senatore del Regno d'Italia. Nuovi documenti su Arturo Luzzatto* . . . » 65

Politica e tradizioni locali

SAVERIO BATTENTE, *L'associazionismo di contrada a Siena tra Ottocento e Novecento* . . . » 105

Temi costituzionali del Secondo dopoguerra

ANDREA GIACONI, *La fabbrica della libertà. Le radici toscane della prima sentenza della Corte Costituzionale* . . . » 129

Recensioni

Lorenzo Piccioli, *Maestre e fascismo. Propaganda e realtà nelle cronache scolastiche tra le due guerre in provincia di Arezzo*, Introduzione di Fabio Bertini, di Maria Grazia Parri (p. 139); Francesco Cutolo, *L'influenza spagnola del 1918-1919. La dimensione globale, il quadro nazionale e un caso locale*, saggio introduttivo di Roberto Bianchi, di Andrea Giacconi (p. 141); Matteo Guidotti, *Fine dell'egemonia di sinistra? Il Mugello da roccaforte rossa a terra non più inespugnabile*, di Fabio Bertini (p. 142); Pierangelo Lusini, *Uomini e bestiami nella Maremma dei Paschi. Il processo al cavallaro Pietro di Mariano da Manciano (1578-1579)*, di Fabio Bertini (p. 147)

Abstracts . . . » 151

FRANCESCO CUTOLO, *L'influenza spagnola del 1918-1919. La dimensione globale, il quadro nazionale e un caso locale*, saggio introduttivo di Roberto Bianchi, Pistoia, I.S.R.Pt. editore, 2020, pp. 319.

Gli eventi globali degli ultimi due anni hanno posto in evidenza la scarsità di studi a livello nazionale su quello che Laura Spinney ha definito «l'elefante nella stanza» della storiografia (1918. *L'influenza spagnola: l'epidemia che cambiò il mondo*, Venezia, Marsilio, 2018, p. 66). La grande pandemia d'influenza conosciuta col nome di "spagnola" è stata effettivamente a lungo un'ombra degli studi in materia a livello sia internazionale sia italiano. Ma se la scuola angloamericana cercò di porre rimedio alla scarsa attenzione posta all'epidemia influenzale sin dagli anni settanta del Novecento, non altrettanto può dirsi degli studi di area euro-continentale. Per l'Italia in particolare, studi specifici sull'evento pandemico debbono limitarsi alle pur pregevoli ricerche di Paolo Giovannini, al riconteggio delle vittime da influenza operato nel 2018 da Alessio Fornasin, Matteo Breschi e Matteo Mafredini (*Spanish Flu in Italy: new Data, new Questions*) e al volume di Eugenia Tognotti, *La spagnola in Italia. Storia dell'influenza che fece temere la fine del mondo* (Milano, Angeli, 2002 e 2015). Alcuni (oggi sempre più numerosi e dettagliati) studi di storia locale. Niente o quasi dalla manualistica generale e di contesto. Solo Giorgio Candeloro (*Storia dell'Italia moderna*, VIII, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 222-223) e Simonetta Soldani (*La grande guerra lontano dal fronte*, in *Storia delle regioni dall'Unità a oggi. La Toscana*, a cura di G. Mori, Torino, Einaudi, 1986, pp. 369 e ss.) ebbero il merito di approfondire l'argomento in opere d'ambito più che provinciale.

Su tali basi, il libro di Francesco Cutolo cerca di colmare questa mancanza riprendendo l'argomento pandemico e intrecciando i tre livelli di studio. Tratto dalla tesi di laurea magistrale discussa dall'autore presso l'Università degli Studi di Firenze, esso si propone a merito di incrociare l'ambito globale con quello nazionale e, ancora, con quello locale. Diviso in due parti, rispettivamente dedicate alla dimensione internazionale e alle vicende italiane, il libro dedica i primi capitoli alla presentazione delle teorie circa l'origine del virus, alla descrizione delle tre ondate pandemiche, alla diffusione del virus nei continenti, effettuando confronti, segnalando incidenze, dando conto del quadro delle perdite degli schieramenti in guerra in Europa (con una particolare attenzione alle correlazioni tra malattia ed esito del conflitto) e passando in rassegna aree troppo a lungo dimenticate quali la piattaforma africana e quella asiatica. Qui come Cutolo mette bene in evidenza «la spagnola ebbe una mortalità e una morbilità ben più alta che in Europa» (p. 32), annoverando più di un terzo di tutti i morti a livello mondiale. La seconda parte è interamente dedicata al contesto italiano. Essa ricostruisce la diffusione dell'influenza tanto in ambito militare quanto in ambito civile, ripercorre le misure di prevenzione e di profilassi, ma soprattutto sottolinea le ricadute a livello sociale della malattia. In particolare, l'autore dà un quadro demografico dettagliato della morbilità e della mortalità della Spagnola su suolo nazionale e ne analizza l'impatto sull'organizzazione sanitaria, sul funzionamento dell'indotto bellico, sull'approvvigionamento annonario. Particolarmente interessante risulta poi il capitolo dedicato a *Strategie comunicative e narrazioni popolari*, laddove Cutolo mette bene in evidenza come il pesante ruolo avuto dalla "censura di guerra" sulla negazione ufficiale della virulenza del morbo ebbe come tragico risultato di «esacerbare il clima di disinformazione» e di generare uno spaesamento risultato tanto di «un male

indomabile [...] una paura amplificata dal fatto che le vittime principali della malattia furono persone giovani e in salute» (p. 208) quanto del «senso di abbandono provato per la deficiente assistenza fornita dallo Stato» (p. 217).

I capitoli finali poi dedicati al caso pistoiese quale riscontro locale degli eventi nazionali pongono in evidenza, quotidianità e consuetudini al tempo della malattia. Pistoia è stata presa in considerazione non solo per motivi pratici e d'opportunità ma soprattutto quale dialogo tra grande storia e microstoria, sottolineando l'importanza e la necessità della lente della "storia locale" quale riscontro concreto e specifico all'analisi generale. Da questo punto di vista, i meriti del libro non sono pochi, a cominciare dal breve *excursus* della bibliografia storica sul caso epidemico pistoiese che si può già fregiare della ricostruzione operata da Giancarlo Niccolai e Paolo Nesti (*Un'epidemia dimenticata. La Spagnola a Pistoia*, Pistoia, I.S.R.Pt. editore, 2006). Un *excursus* che, però, evidenzia la mancanza colmata dal presente studio ovvero l'attenzione alle conseguenze sociali e culturali e il dialogo con la cornice nazionale. Su tali basi, Cutolo delinea anch'egli la realtà cittadina di guerra, l'esordio e la diffusione della malattia, il decorso del morbo. La nuova prospettiva è però data dalla luce posta su prospettive rimaste fino ad oggi nascoste quali le problematiche assistenziali e le pratiche di profilassi, evidenziando alcune criticità già poste in rilievo dal caso nazionale. Più in particolare l'autore parla a ragione di «una luttuosa quotidianità», dell'impatto della Spagnola sulle consuetudini pubbliche e familiari. Un'attenzione particolare va poi necessariamente prestata alla dettagliata analisi sulle statistiche ufficiali (relativi a fonti civili ed ecclesiastiche, di cui si è ben coscienti tanto del valore quanto delle lacune) così come dell'incisività della Spagnola tra i militari pistoiesi. Se ne conclude a ragione che «Pistoia e il suo circondario soffrono di problematiche analoghe ad altri centri della provincia italiana» ma che proprio questi «problemi comuni ad altre parti del Paese» (p. 261) la rendono un osservatorio assai interessante per comprendere dinamiche e conseguenze storico-sociologiche innescate dal fenomeno pandemico.

Infine, l'appendice sulle recrudescenze e l'analisi di un particolare caso familiare restituisce nel vivo il dramma privato generato dal morbo, facendo scoprire come dietro all'imponenza dei numeri si nascondessero altrettante storie di vita. Sembra allora giusto sottolineare la completezza dello studio di Cutolo, la vastità bibliografica e l'accuratezza documentale.

ANDREA GIACONI